
Tempo di lettura: 6 min

Autore: Enrico Cinotti

<https://ilsalvagente.it/2021/04/16/tabacco-la-guerra-segreta-di-philps-morris-alloms/>

Tabacco, la guerra segreta di Philip Morris contro l'Oms

CREATORIdiFUTURO.it



Philip Morris ha creato una Fondazione, la Foundation for a Smoke-Free World, a capo della quale ha messo quello che era il nemico pubblico numero uno del tabacco, **Derek Yach** dell'Oms, per **favorire** la propria attività di **lobbyng**, **influenzare** i **ricercatori** e soprattutto **promuovere** l'alternativa alla sigaretta tradizionale, la **Iqos**. A raccontare la "**guerra segreta di Philip Morris contro l'Organizzazione della sanità**" è l'inchiesta firmata da [Stéphane Horel per Le](#)

[Monde](#) realizzata insieme a Ties Keyzer, Tim Luimes ed Eva Schram di “The Investigative Desk” (Paesi Bassi) e con la collaborazione di “Follow the Money” (Paesi Bassi) e “Knack” (Belgio).

Derek cambia vita

Nel lungo racconto pubblicato dal quotidiano francese un ruolo centrale lo gioca **Derek Yach** medico sudafricano, esperto di salute pubblica di fama mondiale che ha guidato per anni la Tobacco Free Initiative dell’Oms. Considerato una **“rockstar nel controllo al tabacco”** è stato uno dei principali artefici di uno storico trattato internazionale che blocca l’accesso della lobby del tabacco ai decisori pubblici, Oms in testa. Nel **2017 però la vita e il ruolo** di Derek Yach **cambiano** radicalmente: come ricostruisce Le Monde, dopo aver avuto modo di incontrare l’amministratore delegato di Philip Morris **André Calantzopoulos** **Derek Yach** annuncia a settembre la creazione della Foundation for a Smoke-Free World, di cui ha accettato di assumere la **presidenza. Completamente finanziata da Philip Morris** per un importo di 80 milioni di dollari l’anno (67,22 milioni di euro) per dodici anni, ovvero quasi **1 miliardo di dollari** (840 milioni di euro), la fondazione mira a “porre fine al fumo in una generazione”. La dotazione economica è, scrive la Horel, in gran parte destinata a finanziare la “ricerca

CREATORIdiFUTURO.it

indipendente”.

Una valanga di **proteste** accoglie la nascita della fondazione. **“Corruzione da 1 miliardo di dollari”**, lamenta l’**Unione internazionale contro la tubercolosi e le malattie polmonari**, una storica organizzazione scientifica. La prestigiosa **American Cancer Society** mette in guardia dalla tentazione **“immorale”** di prendere i soldi facili della fondazione, **“guadagnati con la principale causa di morte prevenibile nel mondo”**. Più di 400 organizzazioni di sanità pubblica, università, istituti di ricerca e riviste scientifiche hanno da allora annunciato di aver rifiutato tutte le sovvenzioni della fondazione, che i presidi delle principali scuole di sanità pubblica del Nord America considerano **“finanziamento dell’industria”**.

La difesa: “Philip Morris non incide sulla Fondazione”

Le parole più dure vengono proprio dall’Oms dove Yach aveva costruito la sua carriera. Qualsiasi collaborazione con la fondazione, afferma il segretariato della [Convenzione quadro per il controllo del tabacco](#), **“costituirebbe una palese violazione dell’articolo 5.3”** che stabilisce come **“Funzionari della sanità pubblica** e difensori della salute concordano sul fatto che **l’industria del tabacco non debba avere voce in**

CREATORIdiFUTURO.it

capitolo per quanto concerne la definizione delle politiche per la salute”.

In base a quell'articolo è **difficile per le compagnie del tabacco fare pressioni** se vengono bandite dal tavolo di discussione. La Convenzione quadro è stata firmata da 182 paesi, quasi l'intero pianeta.

Ma l'Oms riserva parole molto dure anche per Derek Yach. Tramite posta elettronica, infatti sollecita il suo ex direttore esecutivo a **rimuovere dal sito web della fondazione ogni menzione del suo precedente ruolo.**

Sentito da Le Monde, Derek Yach “assicura che lo statuto della **fondazione**, la sua organizzazione no-profit e le regole per l'assegnazione delle sovvenzioni **vietano a Philip Morris di partecipare alla sua governance**, decisioni, strategie o attività”. Sarà proprio così?

Chi è stato finanziato

L'**inchiesta** condotta da **Le Monde** e The Investigative Desk sulla base di documenti interni, moduli fiscali, procedimenti giudiziari e analisi dei ricercatori delle università di Bath (Regno Unito) e California (Stati Uniti) **dimostra** per la prima volta che la **fondazione serve soprattutto gli interessi dell'azienda.**

CREATORIdiFUTURO.it

Nel mese di maggio 2019 è cessata la pubblicazione on line dei verbali delle riunioni del consiglio della Fondazione for a Smoke-Free World. “L’**identità dei membri del suo consiglio scientifico**, sciolto in data ignota, non è **mai stata resa nota**”, precisa Le Monde. Per quanto riguarda i **40 milioni di euro** di contributi concessi dalla fondazione in più di tre anni di esistenza e i **96 milioni promessi**, non solo gli importi e i nomi dei **beneficiari non sono pubblici**, ma i **criteri di aggiudicazione sono sconosciuti**.

In totale, circa **100 entità in tutto il mondo hanno ricevuto finanziamenti**. Il gruppo di ricerca sul controllo del tabacco dell’**Università di Bath** ha estratto i dati dalle dichiarazioni della fondazione alle autorità fiscali statunitensi. Scrive la Horel: “La sua analisi sul sito web di riferimento di Tobacco Tactics mostra che i beneficiari più dotati sono **tre ricercatori incaricati** di creare ‘centri di eccellenza’ attorno alla questione della riduzione del danno. Negli Stati Uniti quello guidato da **Jed Rose**, inventore del **cerotto alla nicotina**, ha ricevuto **4 milioni di euro**. Il **Centro neozelandese di Marewa Glover** sulla ‘sovranità degli indigeni e il fumo’ ha ricevuto poco più di **6 milioni di dollari** per promuovere la riduzione del danno tra le popolazioni indigene”.

Poi c’è l’**Università di Catania** e in particolar modo il

CREATORIdiFUTURO.it

“Centro di eccellenza per l’accelerazione della riduzione dei rischi, che ha ricevuto 6,8 milioni di euro dalla Fondazione, che si è impegnata a versarle ulteriori 18 milioni, secondo i documenti fiscali del 2019”. Nel 2017, poi Philip Morris, prosegue l’inchiesta de Le Monde “ha affidato a **Riccardo Polosa quasi 1 milione di euro per valutare la sigaretta elettronica e Iqos**”. Il professor Polosa, è personaggio noto nel mondo del tabacco. Scrive di lui [TobaccoTactics](#): “È un sostenitore della riduzione del danno da tabacco ed è stato descritto come uno degli autori accademici ‘più prolifici’ nel settore delle sigarette elettroniche. Ha fatto pressioni sui governi a favore di una regolamentazione meno restrittiva per i prodotti a rischio potenzialmente ridotto e ha una storica collaborazione con le aziende del tabacco”.

“Siamo indipendenti dal nostro finanziatore. Questa non è un’affermazione, è un fatto legale, etico e non negoziabile “, ha tuttavia assicurato **Derek Yach** sulla rivista **The Lancet** nel 2019.

Gli interessi sul tabacco high-tech

Facciamo una pausa e cerchiamo di capire cosa succede sul mercato e quali sono le strategie di Big Tobacco. **In una decina d’anni, le vendite complessive di sigarette sono diminuite del 20% nei paesi ad alto reddito, il loro**

CREATORIdiFUTURO.it

mercato principale. Quindi, senza rinunciare alla propria attività, **le principali aziende hanno investito nella nicotina high-tech**, sigarette elettroniche e sistemi a tabacco riscaldato come l'Iqos.

Il **business delle sigarette elettroniche**, apparso nel **2009**, è dominato, scrive ancora Le Monde, dalle aziende del tabacco che hanno gradualmente acquisito piccoli produttori. La **casa madre di Philip Morris Usa, Altria**, ha così acquisito il **35% di Juul Labs**, leader negli Stati Uniti, “che le autorità americane accusano di aver creato una “epidemia” di vaping tra i giovani attraverso un marketing aggressivo”. Dal **2014** il produttore di **Marlboro** si è affidato principalmente al suo **Iqos**, un dispositivo che utilizza la tecnologia heat not burn: riscaldati senza arrivare alla combustione, Heets, mini sigarette di tabacco, **emettono tra il 90% e il 95% di componenti nocivi in meno rispetto al fumo di sigaretta**, assicura Philip Morris con i propri studi. Le vendite del dispositivo generano quasi **6 miliardi di euro all'anno**, ovvero quasi un quarto del fatturato della multinazionale.

La **posizione dell'Oms** sulle “alternative” alla sigarette tradizionali è molto netta: “Ci sono ancora molte domande senza risposta sulle alternative al fumo. Ma la **ricerca necessaria per rispondere non dovrebbe essere finanziata dalle compagnie del tabacco**”. Tuttavia la Convenzione quadro

CREATORIdiFUTURO.it

dell'Organizzazione mondiale della sanità è contraria ai prodotti del tabacco elettronici. Dunque, prosegue l'inchiesta di Le Monde "anche se la **Fda** negli Usa ha concesso lo status di **'tabacco a rischio modificato'** nel 2020, Iqos deve essere monitorato. Quanto all'Oms, che dà l'indirizzo al resto del mondo, disapprova l'uso di prodotti alternativi".

Dividere i ricercatori

Per far passare la linea del **"rischio ridotto"** e della **"riduzione del danno"**, Big Tobacco ha intrapreso in questi anni varie **strategie**: innanzitutto ha **amplificato le posizioni dei sostenitori della "riduzione del danno"** contro quella dei proibizionisti cercando di far passare **"il concetto di riduzione del danno come legittima politica pubblica nella regolamentazione del tabacco"**.

Inoltre, spiega ancora Le Monde, si è cercato di **"stabilire la legittimità dei produttori di tabacco a partecipare al dibattito normativo sui 'prodotti a rischio ridotto'"**. L'obiettivo dichiarato? **Cancelare l'articolo 5.3** della Convenzione. Ruth Malone, ricercatore accreditato del settore, ha spiegato a Le Monde: **"Accedere alla Convenzione quadro e sbarazzarsi dell'articolo 5.3 che ostacola la loro capacità di influenzare i decisori politici: questo è il vero obiettivo di Philip Morris"**.

CREATORIdiFUTURO.it

Nel **maggio 2020** ci pensa ancora una volta **Derek Yach** a dare il suo contributo: “**describe la Convenzione** quadro come ‘congelata nel tempo’ e **bisognosa** di ‘**modernizzazione**’. ‘Essendo diventato un **ostacolo al cambiamento**’, l’articolo 5.3 ‘perpetua lo status quo’, e i governi – insiste – ‘devono impegnarsi in un dialogo sostenuto con le compagnie del tabacco per accelerare la loro trasformazione’”.

L'accusa dell'ex capo della comunicazione

L'accusa più imbarazzante di “connivenza” tra la Fondazione e la multinazionale viene dall'interno. Scrive Le Monde: “In un contenzioso per licenziamento ingiusto, l'ex direttore dei media digitali e social della Fondazione accusa l'organizzazione di ‘riferire a Philip Morris e Altria’, società madre di Philip Morris USA. La Fondazione, afferma **Lourdes Liz** nella sua **denuncia**, datata **gennaio 2021**, ‘dirotta il suo status di organizzazione no-profit esentasse per agire come **organizzazione di facciata per l'industria del tabacco** e promuovere un messaggio a favore dello svapo tra i giovani e gli adolescenti, dannoso per la salute pubblica’”.

“Durante l'**estate del 2018** – prosegue – **Derek Yach** ha **incontrato** rappresentanti di **Altria** e ha voluto **inserire** elementi del **linguaggio dell'azienda** nella comunicazione della Fondazione. Pochi mesi dopo la partenza

CREATORIdiFUTURO.it

del dipendente, a settembre 2020, l'accordo è stato aggiornato e si è aggiunta una frase: ora la fondazione è libera di 'scambiare informazioni o interagire con terzi'... Come Altria o Philip Morris", aggiunge maliziosamente la giornalista del quotidiano parigino.

Il piano Sunrise: "Romperre il fronte dei ricercatori"

A giugno 2020 l'autorevole rivista scientifica **American Journal of Public Health** pubblica un numero speciale sulle **sigarette elettroniche**. Il movimento antifumo scopre con stupore un **articolo a difesa degli aromi degli e-liquidi firmato da Derek Yach, Patricia Kovacevic, ex dipendente di Philip Morris, e Brian Erkkila, vicepresidente della fondazione responsabile salute, scienza e tecnologia (che diventerà – scrive Le Monde – direttore degli affari normativi presso Swedish Match, un produttore di tabacco svedese, nel marzo 2021)**. Mentre i direttori in capo della rivista si sono giustificati sostenendo che "le imprese e i loro interessi hanno voce in capitolo nel processo di regolamentazione", **dozzine di scienziati hanno protestato** contro il "pericoloso precedente" rappresentato da questa "legittimazione" dell'industria del tabacco in una rivista dedicata alla promozione della salute pubblica.

CREATORIdiFUTURO.it

Ma la causa viene portata avanti da molti anni e l'articolo sull'American **Journal** of Public Health è solo l'ultimo tassello di una **strategia decennale**. Documenti interni analizzati da Ruth Malone “descrivono un **piano che Philip Morris stava promuovendo nel 1995** per ‘dividere e conquistare meglio’: il **progetto Sunrise**. Per **rompere l'unità** all'interno del **movimento anti-tabacco** ‘sfruttando le differenze di opinione’ tra moderati e ‘proibizionisti’, l'azienda ha quindi progettato di ‘creare una scissione tra i diversi gruppi anti-tabacco’ e ‘promuovere un dibattito che divide gli antiproibizionisti’”.

Più di vent'anni dopo Philip Morris è riuscita nell'intento: le divisioni all'interno del movimento antifumo sono evidenti e sul tema dei nuovi prodotti i sostenitori della riduzione del rischio hanno superato i “proibizionisti”.